

Il Mattino 6 Ottobre 2005

Ucciso tra la folla, paura ai Quartieri

Torna l'incubo faida nel dedalo dei Quartieri Spagnoli. Killer in azione tra la folla in via De Deo. Vittima Umberto Melotti, 41 anni, pregiudicato, un passato da scissionista del clan Mariano, capeggiato da Salvatore Cardillo, noto come Beckenbauer, e Antonio Ranieri, soprannominato Polifemo. Un omicidio che rievoca scenari del passato, quando nei vicoli di Toledo passavano le «ronde della morte» in una faida che sembrava essere senza fine.

Ieri sera in quattro sono entrati in azione, su due motocicli Honda SH, in via Emanuele De Deo. Melotti, che ufficialmente risiede poco lontano, in vico Rosario di Palazzo, stava camminando a piedi, in direzione di via Toledo: forse stava rincasando. I killer, secondo qualche testimonianza sussurrata anonimamente, erano in attesa all'angolo con via della Speranzella. Quando lo hanno visto spuntar fuori, gli sono andati incontro. Due colpi lo hanno centrato alla testa, ma i proiettili esplosi sono certamente di più a giudicare dai frammenti di piombo che i tecnici rilevatori della polizia scientifica, coordinati dal dirigente Fabiola Mancone, hanno recuperato.

Il film dell'agguato è scritto sulle pareti del civico 26 di via De Deo e sulle saracinesche di un negozio in ristrutturazione e di un centro abbronzante. Da lì la polizia scientifica ha ripercorso le tappe dell'agguato. Sicuramente a sparare è stata una pistola a tamburo, considerata la totale mancanza di bossoli. Una volante dell' Upg, mentre stava per raggiungere il luogo dell'agguato ha incrociato i due ciclo motori segnalati pochi attimi prima, e ha cercato di inseguirli, provando a invertire la marcia in quei budelli. Ma i killer sono riusciti a fuggire. Lo scenario per gli uomini della mobile del primo dirigente Vittorio Pisani - sul posto uomini della omicidi con il vicequestore Pietro Morelli - appare multiforme. Sicuramente la decisione della sentenza di morte potrebbe essere collegata alle recenti decisioni di Melotti di voltare le spalle al gruppo vicino ai figli superstiti di Domenico Russo, «Mimì dei cani» anch'egli ucciso nel 1999. Ma che chi mette in relazione questo omicidio con il recente omicidio di Antonio Ranieri, figlio di Salvatore, avvenuto il primo agosto.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS